



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Novembre 2019 -

## INCONTRO DI FRATERNITA' del 20 ott 19 VERIFICA SUL PROGETTO DI VITA FRATERNA (Fra Alberto)

Il "Progetto di vita fraterna" da parte di una fraternità locale prova a dare una forma sua a quei valori che costituiscono l'identità francescana e che vengono tradotti oggi sostanzialmente nei cinque punti che rappresentano i cardini su cui è stato costruito il progetto. La fraternità si dà una forma in base a chi siamo, come siamo, dove siamo, in base all'età, alla sensibilità, alla formazione ecc...

La Regola, le Costituzioni e gli Statuti vanno tradotti nel progetto di vita che la fraternità locale si formula tenendo conto proprio di questi riferimenti e una volta che la fraternità ha elaborato il Progetto, chi lo sottoscrive si impegna ad essere fedele. Ogni fratello è come se facesse un patto per viverlo e nel corso dell'anno, soprattutto alla fine, è opportuno fermarsi e verificare che cosa si è fatto, che difficoltà si sono incontrate, che inadempienze si sono verificate, che completamenti si possono eventualmente individuare. Un Progetto di vita non è fatto una volta per sempre, è un compagno di viaggio e quando ci si ritrova l'anno successivo, si potrebbe fare un altro passo perché è un organismo che vive per crescere.

### Sintesi dopo avere letto i post-it

**Vita di orazione /preghiera:** Noi abbiamo concretizzato l'Adorazione, nel progetto di vita, sostanzialmente nell'appuntamento del 3° giovedì del mese, preparato da una piccola commissione composta da fratelli e sorelle facenti parte dell'OFS e della GIFRA. Qualcuno chiede che possa essere ampliata, non sospesa durante l'estate e che fosse più partecipata. Da una parte quindi c'è chi chiede di aumentare i momenti dedicati all'Adorazione e dall'altra c'è una lamentela per la poca partecipazione. La proposta di aumentare i momenti dedicati all'Adorazione è sicuramente valida, ma bisogna nello stesso tempo capire perché ci sono dei banchi vuoti. Sarebbe anche bene sapere se ci possono essere altre opportunità. Al lunedì, ad esempio, in Santuario, dopo la celebrazione delle 18.15 segue sempre un momento di Adorazione fino alle 19.30 all'interno della quale c'è la recita del Vespro.

Quello che inseriamo nel Progetto di vita non deve corrispondere a desideri e sensibilità personali, perciò a proposito dello spirito di orazione e devozione il Concilio Vaticano II che è un punto di riferimento molto importante per tutti coloro che fanno parte della Chiesa, ribadisce con estremo coraggio e lucidità, che **il cuore della preghiera cristiana è la celebrazione dell'Eucarestia**. Nel nostro incontrarci mensilmente, se consideriamo il valore dell'Eucarestia al primo posto, proviamo a valutare se non dobbiamo cercare di condividere maggiormente, durante la giornata mensile dell'incontro, la Messa di mezzogiorno.

La seconda forma di preghiera come importanza nella Chiesa per ogni cristiano da sempre è la **Preghiera dei Salmi (Lodi e Vespri)**. Noi proveniamo da una tradizione che ha dimenticato i Salmi perché parlavano un linguaggio che non si capiva. Il Concilio, dal momento che ristabilisce nella liturgia l'uso della lingua italiana, ha rimesso le cose a posto. **L'Adorazione** è un valore successivo ed è un prolungamento dell'Eucaristia. Quel Cristo che abbiamo ascoltato e che abbiamo mangiato, è lo stesso Cristo a cui diamo tempo per adorarlo, per ringraziarlo. Sarebbe un'assurdità se noi ci impegnassimo nell'Adorazione e non ci interessassimo più di tanto dell'Eucarestia. Un'altra cosa importante, sempre a riguardo della preghiera, è la **Parola di Dio** che è stata rimessa al centro della vita della Chiesa. Papa Francesco con la Lettera Apostolica "Aperuit illis" (*Apri a loro gli occhi* dal Vangelo di Luca nel brano dei discepoli di Emmaus) ha istituito una domenica nel corso dell'anno dedicata all'ascolto della Parola di Dio (3° domenica di gennaio), perché tutti i credenti si sensibilizzino al valore della Parola nella vita del Cristiano. Quello



## **ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

### **FRATERNITÀ**

### **“S. MARIA DELLE GRAZIE” MONZA**

#### **PROGETTO DI VITA FRATERNA**

*Il Figlio dell'uomo  
non è venuto per essere servito,  
ma per servire  
e dare la propria vita in riscatto per molti.  
(Mc 10,45)*

Il Progetto di vita fraterna è uno strumento pensato dal Consiglio per offrire un servizio a tutti i fratelli e le sorelle della fraternità di Monza, una sola trama con la quale, incrociando l'ordito delle diverse realtà presenti in essa, tessere una struttura unica della fraternità stessa.

Ci auguriamo che esso possa diventare uno strumento efficace per rendere agile il cammino fraterno, con l'obiettivo comune di “annunciare Cristo che abbiamo incontrato” con la vita e con la parola, sulle orme di S. Francesco.

che stiamo soffrendo per la nostra fede, che stiamo perdendo da tutte le parti, ci pone sempre più l'interrogativo di dove si fonda e quali fondamenti dell'esperienza cristiana vogliamo trasmettere alle nuove generazioni. Noi siamo chiamati a fondare la nostra fede sulla Parola di Dio.

Il terreno su cui costruire la fede è il Vangelo, ma se non la ascoltiamo, se non la conosceremo, la costruiremo solo su delle tradizioni e su quello che ci hanno insegnato, ma non serve più, non passa più. Servirà a noi per andare avanti in un certo modo abitudinario, ma dal momento in cui dobbiamo darle un futuro, dobbiamo essere in grado di consegnare la Parola di Dio e sapere dire qual è. Se Gesù ha posto la domanda “Ma troverò ancora la fede sulla terra?” significa che qualche problema sulla fede c'è. Quindi il Progetto di vita deve prevedere anche proposte sull'ascolto della Parola di Dio, quindi si potrebbe aggiungere e precisare quanto segue: “Dato il desiderio avvertito da diversi fratelli e sorelle di dedicare un tempo maggiore all'Adorazione, vengono suggeriti altri modi e tempi usando ad esempio la Cappellina del Convento per andare a pregare sia individualmente che a gruppetti.” Queste cose sono possibili e valgono solo se c'è una responsabilità che si traduce in una praticabilità. Poi, visto, che proveniamo da zone diverse e anche lontane dal Santuario, si può verificare se nel proprio territorio ci sono opportunità di effettuare l'Adorazione che, sostanzialmente è un tempo in cui stiamo gratuitamente davanti al Signore, è un tempo di meditazione personale, quindi non deve sempre essere necessariamente comunitaria.

Circa **la fraternità** è importante il senso di accoglienza, tra chi si frequenta da più tempo e verso coloro che si affacciano per la prima volta. Le persone nuove, fin dal momento che si interessano a noi sono già nostri fratelli. La vita di fraternità resta sempre la cosa più difficile perché dobbiamo farci i conti continuamente, abbiamo sempre da crescere nella capacità di dirci fratelli, non è assolutamente un dato acquisito. Anzi con più si vive in fraternità, con più si capiscono le fatiche ad essere e a diventare fratelli. È un valore irrinunciabile proprio del Vangelo e dell'essere francescani. Nella vita fraterna è in gioco la nostra umanità, la nostra relazione. Nell'incontro con l'altro siamo diversi e rimaniamo diversi; tutti crediamo nelle parole grandi, ma quando le parole diventano carne: un saluto, uno stare insieme, un servire, un'attenzione, allora la fraternità diventa una parola piccola ed emergono le fatiche e le difficoltà. Nel vivere, nel costruire, nel restituire le relazioni di fratelli e sorelle è veramente opera dello Spirito quello che può accadere in positivo, perché noi senza lo Spirito saremmo fratelli e sorelle come lo sono stati Caino ed Abele. Noi spesso entriamo tutti in gioco nella vita fraterna con delle aspettative sull'altro, cioè pretendiamo che l'altro ci sia davvero fratello, invece è esattamente il contrario.

Paragonando la fraternità ad un campo sportivo, se noi continuiamo ad entrare nella partita aspettando che l'altro sia un campione e io non ci mettiamo in discussione e non ci impegniamo, la partita la perderemo sempre, invece dobbiamo entrare da campioni e solo così riusciremo a vincere.

La fraternità non è il compimento ma è un apprendimento della vita fraterna, il compimento sarà nella Gerusalemme Celeste. Gesù nell'ultima cena dà il comandamento nuovo "Amatevi come io vi ho amato" questo è quello che ci dice il Vangelo ed è questo camminare nel segno dell'Amore che rende vera la nostra fede, non sono i miracoli.

Non dobbiamo dare per scontato che siamo pronti, ma dobbiamo aiutarci a diventare capaci, a fare dei passi nella direzione della fraternità.

Circa la **Minorità** viene sottolineato che sarebbe utile conoscere le opportunità dei servizi che si potrebbero fare. Non è detto che i servizi debbano essere per forza condivisi, cioè fatti in gruppo, ma è necessario chiedersi se nella nostra vita di francescano secolare riusciamo a dare qualcosa del nostro tempo, delle nostre energie, delle nostre capacità in stile di gratuità e in attenzione a chi ha bisogno ed è ai margini.

La fraternità poi deve cercare delle forme possibilmente condivise. Importante è che ognuno sappia che è chiamato a vivere questa sensibilità e che se non può concretamente, può metterla nella preghiera che ha attenzione verso i poveri.

Vedendo tutto quello che sta facendo Papa Francesco, in ordine alla minorità: cosa ne facciamo di tutto questo Magistero, del cammino della Chiesa che si sta collocando nel mondo con delle logiche molto evangeliche? Noi come francescani dovremmo trovarci pronti a prendere in mano la consegna del Sinodo dell'Amazzonia che rappresenta il grido dei poveri di tutto il mondo. Questo è l'unico modo per vivere il valore della Minorità nel mondo di oggi.

Nella **Formazione** ci sono diversi suggerimenti tra i quali: "Tenere maggiormente conto della rivista mensile". In consiglio si sta parlando di tenere come filo conduttore il tema di fondo e come tradurlo per il nostro cammino di formazione permanente. A coloro che chiedono di approfondire di più la spiritualità di Francesco si fa presente che, secondo il programma nazionale, essa è restituita a temi.

**Evangelizzazione:** In questo siamo al punto di partenza. Tutti noi non abbiamo la consapevolezza, la convinzione che ci tocca essere evangelizzatori. Pensiamo che questa parola non ci riguardi. A partire dal Concilio, ogni battezzato è missionario perché la responsabilità dell'evangelizzazione è legata al battesimo. L'identità del battezzato è quella di: credente, cristiano, missionario o, meglio ancora, discepolo in quanto impara a diventare cristiano, e quindi responsabile di quello che si impara per donarlo agli altri (ecco la missione).

La nostra fede non è solo per noi che l'abbiamo ricevuta, ci è stata data perché noi la doniamo. Noi in fondo abbiamo paura ad essere missionari, non lo consideriamo il nostro mestiere. Il grande sogno di Papa Francesco è che la Chiesa si apra a questa responsabilità di diventare missionaria, cioè dispensatrice, della propria fede, del Vangelo. È giusto sentirsi limitati e disadattati di fronte alla missione però forse dobbiamo buttare via tutte le nostre paure, riserve, i tentennamenti, aiutandoci da fratelli a liberarci dalle zavorre che ci impediscono di camminare. Questa è stata una delle più grandi rivoluzioni di S. Francesco.

Ai suoi tempi poteva annunciare il Vangelo solo chi era sacerdote; inoltre la stragrande maggioranza dei preti non predicava, lo facevano solo i vescovi e i teologi per il timore che si diffondessero le eresie. Francesco e i suoi frati ottengono il permesso dal Papa di predicare anche se non sono preti. Molti vescovi si sono opposti a una cosa del genere, ma la rivoluzione di Francesco, è stata talmente grande che il Papa ha ceduto. Se noi continuiamo a stare con un passo indietro rispetto alla responsabilità della missione, non possiamo essere veri francescani, magari potremmo essere carmelitani, benedettini o agostiniani perché non vanno a predicare.

C'è da trovare quindi delle coerenze. L'ordine francescano, volenti o nolenti, ha in carico l'annuncio del Vangelo, altrimenti nella nostra identità c'è un buco enorme. Quindi aiutiamoci a maturare una coscienza francescana per diventare degli evangelizzatori. La dimensione profetica del francescanesimo è avere questa coscienza, altrimenti "evangelizzazione" rimarrà una parola astratta che non dice niente.

**... COSA MERITA DI SPENDERE IL NOSTRO E LE NOSTRE ENERGIE  
SE NON IL DESIDERIO DI VOLER AMARE?**

Giovedì 07 novembre si è svolto in santuario un' incontro della GiFra alla quale io e Enza abbiamo partecipato per testimoniare come terziari come ognuno di noi vive l'amore per DIO, per il prossimo e per se stessi e come questo si è sviluppato durante il cammino nell'OFS.

Sia io che Enza abbiamo raccontato un po di noi stessi, di come siamo, di come siamo cresciuti e di come è cresciuta o comunque mutata la nostra relazione con "l'altro".

L'amore attraversa la vita di ogni uomo, ad ogni età e in ogni condizione. L'amore spesso dona una direzione, un senso alla vita stessa. È l'amore che offre la forma alla vita perché essa sia piena e felice.

Di seguito alcune che domande che Fra Francesco ci ha posto per riflettere:

Cosa vuol dire amare?

In che modo la tua idea d'amore è cambiata dal periodo della giovinezza ad ora? Quanto ha inciso l'esperienza dell'ofs nella tua percezione dell'amore?

Quali sono stati quei passaggi fondamentali nella tua storia di vita che ti hanno fatto comprendere cosa vuol dire essere amato da un amore più grande, l'amore di Dio? Ci sono stati dei momenti caratterizzati da più difficoltà?

Le riporto perché chi legge questo articolo possa come noi fermarsi un attimo e verificare come sta camminando e dove sta andando nel cammino di fede personale e di francescano secolare.

Al di là di questo, questo invito da parte della Gifra sia a me che a Enza è piaciuto ed è servito tantissimo perché riconosciamo l'esigenza e la voglia di migliorare la conoscenza tra noi e loro e trovare tutti quei punti di incontro perché nel cammino di entrambe le fraternità verso il Signore ci possano sempre di più essere momenti in cui camminiamo insieme e, grazie alla testimonianza e la vicinanza reciproca, crescere nel cammino e sentirci veramente componenti della stessa famiglia.

*Simone*

<b>Compleanni DICEMBRE</b>	<b>Calendario DICEMBRE</b>
01 - Luisa Brumana	15 - Domenica - incontro di formazione
07 - Ornella Mauri	- ore 12,00 S. Messa con NUOVE PROFESSIONI
10 - Maria Bidese	- ore 13,00 pranzo fraterno
16 - Giovanna Intini	- ore 14,30 incontro con AMMISSIONE INIZIANDI AL NOVIZIATO
17 - Lorena Azzi	- ore 17,00 incontro novizi
19 - Sergio Manzoni	19 - Giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario